

27 Gennaio 2008

3° DOMENICA TEMPO ORDINARIO

Anno A

*Osservate la fede e l'obbediente docilità dei
discepoli... È un'obbedienza pronta e perfetta come
questa che Gesù esige da noi.*

S. Giovanni Crisostomo, Com. a Mat. 14, 2

TESTI DELLA LITURGIA

(*) Nuovo Lezionario festivo CEI

ANTIFONA D'INGRESSO

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra;
splendore e maestà dinanzi a lui,
potenza e bellezza nel suo santuario.

GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati dal mondo abbi pietà di noi; tu che togli i peccati dal mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre. Amen.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per il nostro Signore...

PRIMA LETTURA (*)

Is 8,23 - 9,2

Dal libro del profeta Isaia.

In passato il Signore umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano e il territorio dei Gentili.

Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.

Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si gioisce quando si spartisce la preda. Poiché tu, come al tempo di Madian, hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra che gravava le sue spalle e il bastone del suo aguzzino.

C: Parola di Dio.

A: Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Sal 26

RIT: Il Signore è mia luce e mia salvezza. ()*

Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?
Egli mi offre un luogo di rifugio
nel giorno della sventura.

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore
ed ammirare il suo santuario.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinfranchi il tuo cuore
e spera nel Signore.

SECONDA LETTURA (*)

1 Cor 1,10-13. 17

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.
Vi esorto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e d'intenti.
Mi è stato segnalato infatti a vostro riguardo, fratelli, dalla gente di Cloe, che vi sono discordie tra voi.
Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «E io di Cefa», «E io di Cristo!».
Cristo è stato forse diviso? Forse Paolo è stato crocifisso per voi, o è nel nome di Paolo che siete stati battezzati?
Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il vangelo; non però con un discorso sapiente, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

C: Parola di Dio.

A: Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO (*)

Alleluia, Alleluia.

Gesù predicava la buona novella del regno
e guariva ogni sorta di infermità nel popolo.
Alleluia.

VANGELO (*)

Mt 4, 12-23

Dal Vangelo secondo Matteo

Gesù, avendo saputo che Giovanni era stato arrestato, Gesù si ritirò nella Galilea e, lasciata Nazaret, venne ad abitare a Cafarnao, presso il mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali, perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

Il paese di Zabulon e il paese di Neftali, sulla via del mare, al di là del Giordano, Galilea delle genti; il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce; su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte una luce si è levata.

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori. E disse loro: «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono.

Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedèo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò. Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono.

Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

C: Parola del Signore.

A: Lode a Te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:

Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza
discese dal cielo,

e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
morì e fu sepolto.

Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.

E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.

Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica.

Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.

Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà. Amen.

PREGHIERA DEI FEDELI

Chiamati a formare un solo corpo e un solo spirito,
ci rivolgiamo a Dio nostro Padre,
che è in tutti e agisce per mezzo di tutti.

Preghiamo insieme e diciamo:

R. Rinnova, Signore, i prodigi del tuo amore.

Per la santa Chiesa,
perché sia sempre più missionaria
e porti ai pagani del nostro tempo il Vangelo di salvezza, preghiamo. R.

Per i candidati al ministero diaconale e presbiterale,

perché pieni di fede e di Spirito Santo
consegnino la loro vita a Cristo buon pastore
per il bene del suo popolo, preghiamo. R.

Per quelli che si consacrano al servizio degli emarginati e degli esclusi,
perché il Signore dia loro lo spirito del buon samaritano
e la perseveranza dei veri servi del suo regno, preghiamo. R.

Per tutti i credenti in Cristo,
perché in ogni atteggiamento si aprano al dialogo fraterno
con le persone che incontrano nel loro cammino, preghiamo. R.

Per tutti noi che partecipiamo a questa Eucaristia,
perché impariamo a perdonare per essere perdonati
e per diventare costruttori di riconciliazione e di pace, preghiamo. R.

O Padre,
che puoi fare assai più di quanto osiamo chiedere e sperare,
accogli l'umile espressione della nostra fede
e donaci un cuore fiducioso e attento
alle sorprese del tuo amore.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

SULLE OFFERTE

Accogli i nostri doni, Padre misericordioso, e consacrati con la potenza del tuo Spirito, perché diventino per noi sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

E' veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Abbiamo riconosciuto il segno della tua immensa gloria quando hai mandato tuo Figlio a prendere su di sé la nostra debolezza; in lui nuovo Adamo hai redento l'umanità decaduta, e con la sua morte ci hai resi partecipi della vita immortale.

Per mezzo di lui si allietano gli angeli e nell'eternità adorano la gloria del tuo volto. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Guardate al Signore e sarete raggianti,
e il vostro volto non sarà confuso.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questi santi misteri ci hai nutriti col corpo e col sangue del tuo Figlio, fa che ci rallegriamo sempre del tuo dono, sorgente inesauribile di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PERCORSO ESEGETICO

*La corsa della Parola di Dio che percorre la storia degli uomini per salvarli,
non è arrestata dal loro peccato.*

*Al termine della predicazione di Giovanni il Battista
inizia la pienezza della rivelazione con la predicazione del Signore Gesù
che è la Parola eterna del Padre venuta ad abitare in mezzo a noi.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 1, 1-18

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità. (v. 14)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 4, 14-30

Gesù si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Allora cominciò a dire: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi". (vv. 16. 21)

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI, CAP. 20, 17-35

Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio. (v. 24)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI FILIPPESI, CAP. 1

Ma questo che importa? Purché in ogni maniera, per ipocrisia o per sincerità, Cristo venga annunziato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene. (v. 18)

DALLA SECONDA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI TIMOTEO, CAP. 4, 1-18

Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede ... Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Non se ne tenga conto contro di loro. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché per mio mezzo si compisse la proclamazione del messaggio e potessero sentirlo tutti i Gentili: e così fui liberato dalla bocca del leone. (vv. 7. 16-17)
(...)

*Gesù è la luce del mondo che i profeti avevano preannunziato;
è Lui il compimento del mistero d'Israele,
scelto per illuminare le genti immerse nelle tenebre del peccato,
con la luce della conoscenza divina.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 12, 37-50

Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. (v. 46)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 1, 68-79

Grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace. (vv. 78-79)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 2, 28-32

Perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele. (vv. 30-32)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI COLOSSESI, CAP. 1, 1-23

[Ringraziamo] con gioia il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce. E' lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto. (v. 12)

DALLA PRIMA LETTERA DI S. GIOVANNI APOSTOLO, 1,5-7

Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che ora vi annunziamo: Dio è luce e in lui non ci sono tenebre. (v. 5)
(...)

*L'inizio della predicazione di Gesù comincia con l'invito alla conversione,
come quella di Giovanni Battista.
E' necessario infatti che l'uomo apra le porte del cuore alla predicazione divina
per accogliere la pienezza della grazia che ormai è presente.*

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 3, 1- 12

In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!". (vv. 1-2)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 12, 38-42

Quelli di Ninive si alzeranno a giudicare questa generazione e la condanneranno, perché essi si convertirono alla predicazione di Giona. Ecco, ora qui c'è più di Giona! (v. 41)

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI, CAP. 2, 37-41

Pietro disse: "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo." (v. 38)

DALLA SECONDA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI CORINZI, CAP. 5, 11-21

E' stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. (vv. 19-20)

DALLA LETTERA AGLI EBREI, CAP. 3, 7-18

Guardate perciò, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura quest'oggi, perché nessuno di voi si indurisca sedotto dal peccato. (vv. 12-13)
(...)

COMMENTI DELLA TRADIZIONE PATRISTICA

S. CROMAZIO DI AQUILEIA

Prosegue, quindi: *Gesù, apprendendo che Giovanni era stato arrestato, si ritirò in Galilea [e ciò che segue fino a] su quelli che dimoravano nell'ombra di morte una luce si è levata.* Lasciata, dunque, Nazaret, il Signore e Salvatore nostro illuminando con la sua presenza diversi luoghi della Giudea, che si era degnato di visitare, giunse nel territorio di Zabulon e di Neftali per adempiere la predizione profetica e cacciato l'errore tenebroso, infondere la luce della sua conoscenza in coloro che credevano in lui, non solo Giudei, ma anche gentili. Questo fatto l'evangelista ricorda nel presente passo, richiamandosi alle parole del profeta col dire: *Al di là del Giordano il popolo di Galilea delle genti, che dimorava nelle tenebre, vide una grande luce.* In quali tenebre? Certamente nel profondo errore dell'ignoranza. Qual è la grande luce che vide? Quella di cui sta scritto: *Era la luce vera che illumina o; uomo che viene in questo mondo* (Gv 1, 9). Di ciò diede testimonianza il giusto Simeone nel Vangelo, dicendo: *Luce che hai preparato per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele* (Lc 2, 31-32). Che questa luce si doveva levare un giorno nelle tenebre aveva predetto anche Davide, dicendo: *È sorta nelle tenebre una luce per i retti di cuore* (Sal 111, 4). Anche Isaia parla di questa luce che sarebbe sorta per illuminare la Chiesa, dicendo: *Rivestiti di luce, rivestiti di luce, Gerusalemme, perché giunge la tua luce e la maestà del Signore è sorta in te* (Is 60, 1). ...

Di questa luce, dunque, nel presente passo è stato detto: *Il popolo, che dimorava nelle tenebre, ha visto una grande luce.* Ha visto, però, non con la vista del corpo, perché è una luce invisibile, ma con gli occhi della fede e con la visione dello spirito. ...

Prosegue, quindi: *Da allora Gesù cominciò a predicare a dire: Fate penitenza, perché il regno dei cieli è vicino.* Affinché queste parole del Signore, con le quali esorta a convertirsi, fossero ascoltate, lo Spirito Santo, in precedenza, anche per bocca Davide, aveva invitato il popolo alla penitenza, dicendo: *Se ascolterete oggi la sua voce, non indurite i vostri cuori, come per metter alla prova, quando mi tentarono nel deserto* (Sal 94, 8-9). In questo stesso salmo poco sopra, per invitare il popolo peccatore alla penitenza e suggerire sentimenti di compunzione, così si esprime: *Venite, prostriamoci davanti a lui e innalziamo suppliche al cospetto del Signore che ci ha creati, perché egli è il nostro Dio.* Il Signore esorta alla penitenza, lui che promette il perdono del peccato, lui che dice per bocca d'Isaia: *Sono io, sono io che cancello tue iniquità e non ricorderò i tuoi peccati. Ma tu ricordatene, accusa tu per primo le tue colpe, per essere giustificato* (Is 43, 25-26)... Giustamente dunque, il Signore esorta il popolo alla penitenza dicendo: *Fate penitenza, perché il regno dei cieli è vicino,* affinché, in seguito a questa confessione del loro peccato, diventassero degni del regno dei cieli che si avvicinava. Uno, infatti, non può ricevere la grazia del Dio del cielo, se non sarà purificato da ogni sozzura di peccato mediante la confessione di penitenza, mediante il dono del battesimo della salvezza del Signore e Salvatore nostro.

Prosegue, poi: *Passando lungo il mare vide due fratelli [e ciò che segue fino a] e subito, lasciata la barca e il padre loro, seguirono.* O felici questi pescatori che il Signore scelse per primi al ministero della predicazione divina e alla grazia dell'apostolato tra tanti dottori della Legge e scribi, tra tanti sapienti del mondo! E certamente degna del Signore nostro e conveniente alla sua predicazione fu tale scelta, per ottenere che nella predicazione del suo nome nascesse un'ammirazione che avrebbe suscitato una lode tanto più grande, quanto più meschini nel mondo e umili nel secolo ne fossero stati i predicatori. Questi non avrebbero conquistato il mondo per mezzo della sapienza della parola, ma avrebbero liberato il genere umano da un errore mortale mediante la semplice predicazione della fede, come dice l'Apostolo: *Perché la vostra fede non sia fondata sulla sapienza degli uomini, ma sulla potenza di Dio. E ancora: Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto, per confondere i sapienti, e ha scelto ciò che nel mondo è debole, per confondere i forti, e ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzabile e ciò che è nulla, per distruggere le cose che sono* (1 Cor 1, 2-5).

Non scelse, dunque, i nobili del mondo o i ricchi, perché la predicazione non destasse sospetto, non i sapienti della terra così che si potesse credere che aveva persuaso il genere umano mediante la sapienza mondana, ma scelse i pescatori, illetterati, inesperti, ignoranti, perché fosse evidente la grazia del Salvatore. Umili, è vero, nel mondo anche per l'esercizio della loro arte, ma veramente eccelsi per la fede e per l'ossequio del loro animo devoto, spregevoli per la terra, ma graditissimi al cielo, ignobili per il mondo, ma nobili per Cristo, non iscritti nell'albo del senato di questa terra, ma iscritti nell'albo degli angeli in cielo, poveri per il mondo, ma ricchi per Dio.

Infatti il Signore sa chi scegliere lui che conosce i segreti del cuore, quelli certamente che non cercavano la sapienza del secolo, ma desideravano la sapienza Dio, né bramavano le ricchezze del mondo, ma aspiravano ai tesori celesti.

Perciò, come sentirono il Signore dire: *Venite dietro di me,* subito, lasciate le loro reti e il padre e ogni loro bene, lo seguirono. E in ciò si dimostrarono veramente figli di Abramo perché sul suo esempio, udita la voce di Dio, seguirono il Salvatore. Rinunciarono, infatti, subito ai proventi materiali, per conseguire il guadagno eterno, lasciarono il padre terreno, per avere un Padre celeste, e perciò, non a torto, meritarono di essere scelti. Il Signore, dunque, scelse dei pescatori che, mutando in meglio il mestiere della pesca, dalla pesca terrena passarono a quella celeste, per catturare come pesci dal profondo gorgo dell'errore il genere umano per la sua salvezza, conforme a ciò che lo stesso Signore disse loro: *Venite dietro di me e vi farò pescatori di uomini.*

Questa stessa cosa aveva precedentemente promesso, per bocca del profeta Geremia, dicendo: *Ecco, io manderò molti pescatori, dice il Signore, e li pescheranno. E dopo di ciò manderò dei cacciatori, e li cattureranno* (Ger 16, 16). Perciò, sappiamo che gli apostoli furono chiamati non solo pescatori, ma anche cacciatori: pescatori, perché per mezzo delle reti della predicazione evangelica catturano dal mondo tutti i credenti come pesci; cacciatori, poi, perché, per la loro salvezza, catturano, come una caccia voluta dal cielo, gli uomini che vagano nell'errore di questo mondo come in una selva e vivono a guisa delle fiere. ...Mediante la predicazione apostolica, pertanto, ogni giorno i credenti sono catturati per vivere. E guarda quant'è diversa questa celeste pesca degli apostoli dalla pesca di questa terra. I pesci, infatti, quando sono catturati, muoiono. Gli uomini, invece, sono catturati perché vivano, secondo ciò che il Signore disse Pietro, quando aveva preso una grande quantità di pesci: *Non temere: d'ora in poi sarai colui che dà la vita agli uomini.* Anche Ezechiele, riferendosi apertamente a questi pescatori evangelici in quanto catturano i pesci perché abbiano la vita: *E là ci sarà, disse, una gran quantità di pesce, perché là è*

venuta quest'acqua e sarà salvo e vivrà ogni uomo a cui giungerà questo fiume, e sederanno i pescatori e in disparte asciugheranno le reti, e i suoi pesci saranno come pesci di un grande mare, una quantità abbondantissima. Mirabile, dunque, è questa pesca e meravigliosi i pescatori, che pescano non perché ne muoiano quelli che catturano, ma perché vivano. Secondo quanto avviene su questa terra vivono i pesci che non sono catturati, in questa pesca, invece muoiono quelli che non meritavano di essere catturati. Come, appunto, la pesca di questi pescatori catturati per dare la vita a quelli che catturano, mostra chiaramente il profeta nella citazione riportata più sopra: *Poiché là è venuta quest'acqua e vivrà il pesce a cui giungerà questo fiume*. Certamente il profeta non parla di quest'acqua comune né di un fiume terreno, ma dell'acqua del battesimo della salvezza e del fiume della predicazione del Vangelo, dal quale i credenti traggono l'alimento della vita. Vuoi sapere qual è quest'acqua che risana, che cura, che dà la vita? Ascolta: il Signore che dice nel Vangelo: *Chi berrà dell'acqua che do io non avrà sete in eterno, ma in lui ci sarà una fonte di acqua zampillante per la vita eterna* (Gv 4, 13-14). Vuoi sapere anche che cosa sia questo fiume nel quale si ha la vita? Ascolta il profeta che dice: *L'impeto del fiume rallegra la città di Dio* (Sal 45, 5). Così, dunque, mentre costoro pescano siamo catturati dal mare di questo mondo, siamo tratti dal gorgo dell'errore, per rinascere nell'acqua del battesimo e, purificati dal fiume del Vangelo, rimanere in vita.

Prosegue, poi: *E Gesù percorreva tutta la Galilea [e ciò che segue fino a] e al di là del Giordano*. Che questo sarebbe avvenuto aveva predetto Isaia dicendo: *Egli ha preso su di sé nostre sofferenze e ha guarito la nostra pena*. Per questo, infatti era venuto il maestro di vita e il medico celeste, Cristo Signore, cioè per istruire gli uomini col suo insegnamento, fonte di vita, e per guarire con la medicina celeste i mali del corpo e dell'anima, per liberare i corpi posseduti dal diavolo e ricondurre alla vera e completa salute coloro che erano affetti da ogni sorta d'infermità. Infatti, curava le malattie fisiche con la parola della potenza divina e con la medicina dell'insegnamento celeste risanava le ferite dell'anima. E Davide mostra con chiarezza che tali ferite dell'anima sono guarite solo da Dio, quando dice: *Benedici, anima mia, il Signore e non dimenticare tutti i suoi benefizi*. E aggiunse: *Egli perdona tutte le tue colpe e guarisce tutte le tue malattie* (Sal 102, 2-3). Vero, dunque, e perfetto medico è quello che dona sanità del corpo e rende la salute dell'anima, il Signore e Salvatore nostro, che è benedetto nei secoli dei secoli. Amen.

(Dal *Commento a Matteo*, Tr. 15-16)

S. GREGORIO MAGNO

Avete sentito, fratelli carissimi, che Pietro e Andrea, alla voce dell'unico comando, abbandonate le reti, seguirono il Redentore. Non lo avevano ancora visto compiere alcun miracolo né lo avevano ascoltato circa il premio dell'eterna retribuzione, eppure non si diedero più pensiero di quanto credevano di possedere, ricevuto quell'unico comando.

Perché noi, invece vediamo tanti suoi miracoli, siamo afflitti da così dolorosi flagelli, atterriti da tante gravi minacce e nondimeno trascuriamo di seguirlo quando Egli ci chiama? Ci esorta a tornare da Lui, che già sta nei cieli: ha legato al giogo della fede il collo dei pagani, ha prostrato l'orgoglio del mondo attraverso le cui rovine sempre crescenti mostra che si avvicina il giorno del tremendo giudizio, eppure la nostra mente superba non vuole staccarsi spontaneamente da ciò che ogni giorno vede, suo malgrado, che le sfugge. Cosa diremo dunque, carissimi, affrontando il giudizio, noi che non ci stacciamo dall'amore a questo mondo, né per ossequio ai comandi né perché purificati dai flagelli?

Nella rinuncia ai beni terreni, il merito non è proporzionato al loro valore ma all'affetto. Qualcuno, forse, potrebbe dire a sé, con segreti pensieri: Dando ascolto alla voce del Signore, che cosa o quanto hanno perduto questi due pescatori che non avevano quasi nulla? In questa vicenda però, fratelli carissimi, dobbiamo valutare l'affetto verso le cose più che il loro valore. Ha rinunciato a molto chi non ha tenuto nulla per sé, e altrettanto si deve dire di chi ha abbandonato tutto, anche se possedeva poco. Certo, noi siamo legati con affetto alle cose che possediamo e cerchiamo con desiderio quelle di cui siamo ancora privi. Pietro e Andrea fecero quindi grandi rinunce, poiché ambedue si liberarono anche dai desideri del possesso. Fa una grande rinuncia chi prende le distanze dalla cosa posseduta e dalle bramosie verso di essa.

Nel seguire Cristo essi seppero staccarsi da tutto ciò a cui avrebbe potuto orientarsi il desiderio di chi non vuol seguirlo. Nessuno, dunque, anche osservando chi compie grandi rinunce, dica fra sé: Vorrei imitare chi disprezza questo mondo ma io ho nulla da abbandonare. Avete fatto grandi rinunce, fratelli, se

vi staccate dai desideri terreni. Le nostre esterne risorse, anche se modeste, bastano sempre al Signore. Egli valuta, infatti, il sentimento, non la cosa in sé, e non considera ciò che viene sottoposto a sacrificio, ma l'intenzione con cui esso è compiuto. Se poi riflettiamo sull'oggetto concreto della rinuncia, dobbiamo dire che i nostri santi sono guadagnati la vita eterna condivisa con gli angeli, per aver rinunciato alle reti e a una barca.

Il regno di Dio non può essere valutato con valori di quaggiù, ma vale tanto quanto ciò di cui puoi disporre. Per Zaccheo fu questione di metà della sua sostanza, per aver egli destinato l'altra metà alla restituzione del quadruplo di ciò di cui si ingiustamente appropriato. Per Pietro e Andrea si trattò della rinuncia alle reti e alla barca; per la vedova, dei due spiccioli; per altri, di offrire un bicchiere d'acqua fresca. Come si è detto, il regno di Dio costa a seconda di ciò di cui uno può disporre.

(Dall'Omelia V, 1-2)

COMMENTI CONTEMPORANEI

PADRE GIAN FRANCO SCARPITTA

Paenitentiam agite

Che Gesù si stabilisca a Cafarnaò dopo l'arresto del Battista non si deve a una fuga o ad un provvedimento cautelativo di autodifesa dalla furia di Erode. La scelta di questa città ha una motivazione di fondo che è espressa dal profeta Isaia: Gesù si reca nella terra di Zabulon e di Neftali, sulla via del mare oltre il Giordano perché "il popolo che cammina nelle tenebre veda una grande luce." Il territorio in cui abita Gesù è infatti "Galilea delle genti", ossia dei pagani, dei miscredenti e di quanti da sempre sono avvinti dai meandri delle tenebre e attendono di essere rivestiti di luce, quella stessa luce delle nazioni che si annuncerà nello stesso libro del profeta Isaia e della quale Gerusalemme sarà invitata a rivestirsi: "Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce" (Is 60, 1); si tratta della "luce delle nazioni" con cui sempre Isaia prefigura il Cristo (Is 49, 6) e che si identifica di fatto con il Signore Gesù Verbo Incarnato, che si propone come lume e riferimento perenne dell'umanità, qualificando se stesso come luce del mondo e manifestando di volere "che tutti gli uomini si salvino e giungano alla conoscenza della verità" (1 Tm 2,4). L'uomo è paragonabile a chi si è smarrito nel pieno della selva di una foresta vergine, nella quale il minimo spiraglio di luminosità è reso impossibile anche in pieno giorno dalla fittezza delle foglie e dei rami degli alberi che vi si intrecciano rendendo il paesaggio impermeabile alla luce: il buio pesto e perenne e incombono continui e improvvisi i pericoli della fauna selvatica; da sempre cerchiamo un orientamento o almeno una direzione da seguire per non smarrirci e non incappare nei tranelli dell'errore e della perdizione ma Dio stesso, che è verità incarnata nel suo Figlio Gesù Cristo, ci si propone come luce che rischiarerà i nostri sentieri per la quale si procede nonostante la persistenza delle tenebre.

Ma vi è una condizione fondamentale per cui noi si possa accedere a questa luce che e ci viene ravvisata dal monito che Gesù ci rivolge riprendendo la famosa esortazione lasciata da Giovanni: "Convertitevi, perché il Regno dei Cieli è vicino."

"L'espressione nell'originale greco (enggen = è vicino) delinea una realtà che è imminente ma che allo stesso tempo è già compiuta: il Regno dei cieli sta per arrivare ma è già presente e la sua attualità la si nota nelle opere di misericordia e di vittoria sul male che certificano la venuta del Regno. In altre parole, il fatto che Gesù ama, riconcilia, esorcizza, avvicina i peccatori e annuncia il suo messaggio ai poveri, tutto questo attesta che in lui il Regno di Dio è già presente e in questo suo proporsi vi è la luce divina di novità e di salvezza. Ma come potremo entrare nella realtà del Regno se non ci saremo convertiti? Poiché proprio l'espedito della conversione può ottenerci che noi si possa vivere della novità apportata dal Cristo: il termine convertitevi "cambiate vita" che stiamo conoscendo quest'anno qualche tempo prima della Quaresima ci invita ad un radicale cambiamento di vita che interessi innanzitutto le nostre convinzioni, il costume, la mentalità e che ci spinga ad abbandonare le nostre fallaci convinzioni in vista di altre che scaturiscono da Colui che ci ama e per questo ci chiama alla comunione con sé; si tratta della trasformazione radicale del pensiero, della cultura e dell'impostazione di vita questa da orientarsi "secundum Deum" e nell'aspettativa della Parola di salvezza. Nella versione latina del vangelo la parola "convertitevi" si traduce con *paenitentiam agite* e questo è già sufficiente per comprendere che la penitenza, che molto spesso noi confondiamo con la sola prassi di mortificazione e rinuncia corporale dei

digiuni e delle ristrettezze, consista in realtà in un "ritorno" verso Colui che è la nostra origine, un procedere in senso opposto alla direzione che ci eravamo prefissi una volta constatato come questa sia mendace e deleteria.

La conversione non si esaurisce in poche battute e non si può pretendere di essere a buon punto con tutte le sue tappe, poiché è un cammino che riguarda tutto il nostro itinerario terreno e mentre continua il nostro procedere su questa terra troveremo sempre delle motivazioni per cui sarà opportuno convertirci; il suo risultato non potrà che essere la carità effettiva e sincera e il nostro essere proclivi alla solidarietà nelle buone opere e nelle azioni di edificazione vicendevole (Rm 14, 19) poiché la vera penitenza non può che condurre alla carità di cui è la massima espressione, tuttavia lo stesso processo di trasformazione interiore che si percorre in questo itinerario ci aiuta in primo luogo a sperimentare l'efficacia e la bellezza della vita in Dio convincendoci che solo Lui è l'alternativa plausibile alle altre proposte di convivenza umana. E' appunto questo il concetto base del radicale cambiamento di noi stessi in vista di Dio: la convinzione poiché in definitiva convertirsi vuol dire convincerci della futilità e nefandezza dello stato presente di peccato e al contempo dell'amore di Dio nei nostri riguardi, e per ciò stesso dell'importanza della priorità di Dio nella nostra e tale convinzione interpella il cuore e la sensibilità dell'uomo.

Ecco perché l'ultima pericope del vangelo odierno, relativa alla pesca miracolosa, non va interpretata solamente in relazione alle vocazioni di speciale consacrazione e all'attività ministeriale specifica dei pastori: Gesù chiama in fondo tutti ad essere "pescatori di uomini", non prima tuttavia di aver fatto lui esperienza di noi per noi fare esperienza di lui, cioè non prima di averci avvinti e affascinati della sua misteriosa quanto fruttuosa presenza giacché chi lo segue per una missione lo ha innanzitutto assimilato e si è predisposto a viverlo in pienezza.

Camminare sorretti dalla luce nelle tenebre è possibile pertanto nella condizione di aver optato per la conversione / convinzione radicale di lui.

SUOR GIUSEPPINA PISANO O.P.

In passato il Signore umiliò la terra di Zabulon, e la terra di Neftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, e il territorio dei Gentili. Il popolo che camminava nelle tenebre, vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa, una luce rifulse. "

Sono, questi, alcuni versetti tratti dal passo del profeta Isaia, che la liturgia eucaristica di questa domenica, propone nella prima lettura; in essi cogliamo la speranza per la liberazione che viene da Dio, e l'annuncio del Messia, Cristo Gesù, Via luminosa per gli uomini, che Dio chiama alla salvezza eterna.

Questo stesso passo, oggi, lo ritroviamo citato nel Vangelo, e non a caso; sappiamo, infatti, che è preoccupazione di Matteo, l'evangelista che ci guiderà nel corso di questo anno liturgico, dimostrare che Gesù di Nazareth, il Cristo, è il centro e l'asse portante di tutta la Scrittura Sacra, il fulcro di tutta la rivelazione, che in Lui giunge a compimento, perché, come Paolo insegna: " in Cristo abita corporalmente la pienezza della divinità. (Col. 2,9)

E' questo il senso della citazione di Isaia, nel momento in cui Gesù, lasciata Nazareth, si sposta a Cafarnao, e dà inizio alla sua predicazione con quel richiamo forte alla conversione, e l'annuncio di una speranza nuova:«il regno dei cieli è vicino»; quel " regno dei cieli" che è lui stesso, il Figlio di Dio, sceso tra gli uomini, per dividerne l'esistenza, orientarla verso il Padre e liberarla definitivamente dal peccato, che è tenebra, schiavitù e dolore.

Dio, in Cristo, è sceso sulla terra e percorre le strade dell'uomo, per incontrarsi con lui, rivelargli il suo amore, e renderlo capace di una risposta, che lo abilita alla comunione con le tre Persone della Trinità: il Padre, il Figlio Gesù e lo Spirito.

Questa iniziativa di Dio, fa appello alla libertà dell'uomo, alla sua intelligenza e alla sua capacità di accogliere il dono che viene dall'Alto, una iniziativa che Giovanni, nel libro dell'Apocalisse, così esprime: " Ecco io sto alla porta e busso, se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre, io entrerò da lui e cenerò con lui, ed egli con me." (Ap.3,20), dove, il " cenare " è il segno della confidenza e della comunione reciproca.

E', questa, l'universale chiamata alla santità, chiamata rivolta ad ogni uomo e donna, perché accolga nella sua vita il Cristo Redentore, che, riconciliandoci con Dio, si fa per noi Via verso la salvezza e la felicità eterna.

C'è, poi, un altro tipo di chiamata all'accoglienza di Cristo, e alla sequela di Lui, e, oggi, il Vangelo ce ne parla; è la chiamata a condividere col Figlio di Dio il ministero della predicazione, che porta a tutti gli uomini la Verità che rende liberi e salva.

" Mentre camminava lungo il mare di Galilea, scrive Matteo, Gesù, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare.. "

In Cristo, Dio chiama per nome, lo sguardo del Maestro si posa, con amore su questi due fratelli, due pescatori, come tanti, nella zona, e, il suo appello, attende una risposta, che cambierà loro la vita: «Seguitemi! dice Gesù, vi farò pescatori di uomini».

La sequela del Maestro, infatti, dovrà diventare luce nell'umanità intera, una luce che, per la potenza dello Spirito, dopo la resurrezione del Cristo, oltrepasserà ogni confine di spazio e di tempo.

Dopo Andrea e Pietro, ecco, ancora, altri due pescatori, due giovani fratelli che, in quel momento, sono intenti al lavoro col loro padre, Zebedeo, anche loro vengono scelti per l'annuncio del Vangelo, e Matteo sottolinea, che la loro risposta fu pronta, senza tentennamenti e senza calcoli:

" Ed essi, subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono. "

Seguire Cristo è, già, una conversione, perché è come guardare a Lui sempre; percorrendo, assieme al Maestro, quella " Via stretta " che conduce alla salvezza. (Mt. 7,14)

" Se qualcuno vuol venire dietro di me, dirà Gesù ai suoi, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. " (Mc.8,34)..."

Un impegno non facile, rispondere con prontezza e generosità alla chiamata del Signore, e i discepoli lo sperimenteranno presto, a fianco a quel Maestro che, talvolta, faceva dei discorsi difficili da comprendere, e che ripetutamente annunciava loro la sua fine dolorosa, mentre raccomandava la misericordia, e il perdono, sempre, e verso chiunque.

Una sequela faticosa, questa dei primi discepoli, una sequela fatta di tentennamenti e cadute, fatta anche di tradimenti, di smarrimento e di angoscia, di fronte alla prospettiva del dolore, fatta di paura, quando giunsero i giorni drammatici della cattura, della condanna e della morte del loro Signore; tanto che, lasciarono solo, colui che, in Pietro, avevano riconosciuto come il " Cristo di Dio " (Mc.8,29)

In tanta debolezza, riconosciamo l'uomo, con tutta la sua fragilità, ma che, tuttavia, si impegna a seguire le orme di Cristo, a viverne l'insegnamento, per testimoniare poi, agli altri; ogni sequela, però, non si esaurisce nella risposta umana, fatta di entusiasmo, e di buona volontà, ma è sostenuta e fecondata dall'azione dello Spirito, che illumina e fortifica, e che, solo, può rendere testimoni luminosi e credibili.

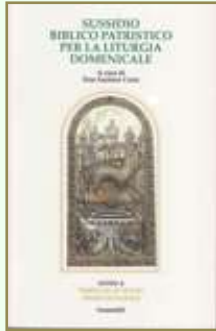
Sarà, proprio questa, la consacrazione finale di quei primi chiamati, quando, su di loro scese lo Spirito, dono del Risorto; da allora in poi essi divennero realmente " pescatori di uomini ", nel nome di Cristo Gesù.

Come allora, anche oggi, Cristo cammina sulle strade dell'uomo, e chiama alla salvezza, e sceglie alcuni, perché, seguendolo più da vicino, facciano ancora risuonare la parola del Vangelo, e conducano all'incontro con Dio quanti, ne sono lontani.

La voce del Cristo, che chiama, non si ferma nel tempo, né è circoscritta a particolari forme di sequela, che si sono strutturate storicamente; il dono di Dio, quale è la vocazione alla consacrazione totale per il Regno, si arricchisce sempre di nuove forme, così come lo Spirito suggerisce e suscita, nel tempo, e nella Chiesa; esso attende una risposta, legata alla capacità di ascolto, e alla disponibilità del cuore, al dono di sé a Dio, per amare, concretamente, in Lui, ogni altro uomo.

" Vi farò pescatori di uomini ", ripete ancora Gesù, vi farò portatori di libertà, di luce e di salvezza.

I testi della liturgia sono tratti dal sito dei Monaci Silvestrini : <http://liturgia.silvestrini.org/>



L' *esergo*, il *Percorso esegetico*, i *Commenti della tradizione patristica* sono tratti **integralmente** dal

Sussidio Biblico Patristico per la Liturgia domenicale,

a cura di Don Santino Corsi, Ed. Guaraldi,
per gentile concessione dell'autore.

**Il testo integrale a stampa è acquistabile facendone richiesta a:
Sr. Maria Saltarelli, telefonando al nr. 051/6600563 oppure scrivendo
via mail all'indirizzo: cds.bologna@tin.it**

I *Commenti contemporanei* sono tratti da: <http://www.lachiesa.it>

Undicesima Ora